

La via picena dell'ambra

di Alighiero Massimi

Tra le spiegazioni etimologiche di Picenum, è oggi abbastanza rivalutato il ricorso, proposto molti anni fa dal Dall'Osso, alla radice indoeuropea PIK- (a cui risalgono il lat. *pix-picis* e il gr. *pissa*; da *pikja*, nel senso di "pece"), che nei dialetti italici significava ambra. Nel latino e nel greco, invece, per indicare l'ambra, sia la giallo-chiara (= resina di pino fossilizzata) sia la grigia (=calcolo intestinale dei capodogli, espulso con gli escrementi), si affermarono i termini *elektron* ed *electrum*, riconducibili all'idea di lucentezza, con i quali fu indicata anche, per il suo colore pressoché uguale a quello dell'ambra, una specie di lega composta da argento e oro.

La parola italiana ambra deriva dal latino medievale *amber-ambar* (*ambrum-amburum*), passato attraverso la trafilatura araba *anb'r*, che però indicava solo il tipo grigio, proveniente dai mari dell'Asia e dell'Africa, molto usato in profumeria per il gradevole odore.

Alcuni linguisti non accettano questa spiegazione etimologica (Piceno = terra dell'ambra) a causa di una difficoltà di ordine apofonico: *i* breve di PIK- rispetto a *i* lunga di Picenum. Altri, invece, secondo me a ragione, sostengono che la difficoltà non esiste, dato che riscontri oppositivi simili non sono rari nelle lingue indoeuropee, specie se si considera il loro stadio più antico, in cui l'accento aveva base libera: per limitarci al latino, possiamo ricordare, fra gli altri, i casi di *fides* (fi-breve) rispetto a *fido* (fi-lunga) e *video* (vi-breve) rispetto a *vidi* (vi-lunga).

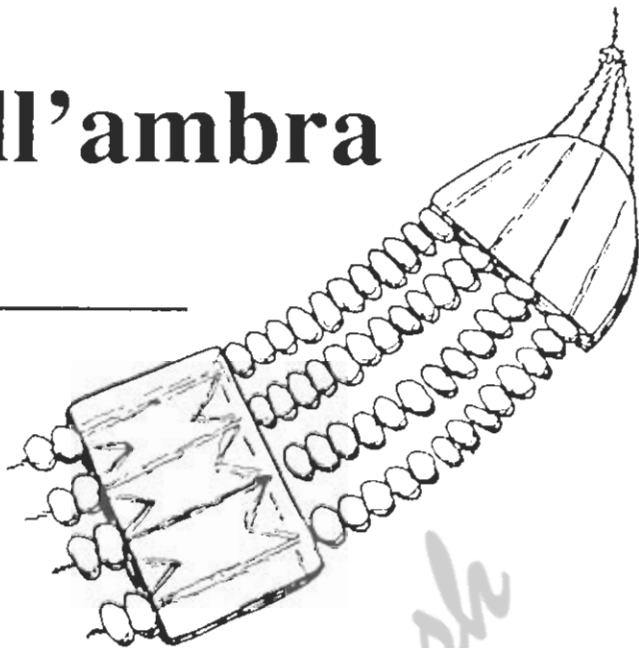
L'ambra grezza, di colore giallo-chiaro lucente, veniva raccolta sulle rive del Baltico e sulle sponde dei laghi polacchi, dove era gettata dalle onde, oppure negli affioranti giacimenti di combustibili dei terreni terziari. Dalla prima età del bronzo e fino all'età romana essa cominciò ad essere convogliata in alcuni nodi abi-

tativi di consumo e di commercio locali, da dove raggiungeva l'Austria. Poiché l'ambra trovata nelle necropoli e nei depositi votivi della penisola balcanica e dell'Italia non può essere di provenienza locale (i giacimenti nelle marine della Sicilia e della Valacchia erano poveri e furono sfruttati piuttosto tardi), si è ragionevolmente supposta la seguente duplice via dell'ambra.

Dall'Austria un flusso commerciale, seguendo per lungo tratto il corso del Danubio, dopo aver toccato varie zone della penisola balcanica, arrivava in Grecia e nelle isole dell'Egeo (sono state trovate collane d'ambra in necropoli della Macedonia e dell'isola di Lemno, monili di varie forme in tombe della Tessaglia). Un altro flusso, più consistente ancora di quello danubiano, toccava i centri di attività economica dell'Italia adriatica e da questi centri giungeva alle popolazioni dell'Appennino e del versante tirrenico (dal VI sec. anche a quelle dell'Iliria e delle isole ionie).

Nel Piceno erano situate numerose aree di consumo rivelate dall'archeologia e si trovavano alcuni importanti centri di lavorazione (per esempio: Filottrano e Belmonte) e di smistamento commerciale del prodotto lavorato (per esempio: Numana e Truentum).

Con l'ambra si facevano oggetti ornamentali, tanto maschili quanto femminili, ed amuleti dal potere magico. L'ambra aveva un larghissimo impiego terapeutico: per esempio, ridotta in polvere e versata nell'acqua, costituiva un bevande medicamentoso contro gastriti e mal di testa; sempre polverizzata, ma con l'aggiunta di miele o latte, costituiva un medicamento emolliente da applicare alle parti malate del corpo e particolarmente efficace contro congiuntiviti e otiti. In età storica, inoltre, l'ambra veniva utilizzata per costruire i cavicchi delle corde degli strumenti musicali e i collegamenti tra le parti che formavano i



Pendaglio d'ambra proveniente da Filottrano

primi congegni di una certa complessità.

Si può facilmente comprendere quindi quale importanza, anche sociale, l'ambra avesse e quale fonte economica costituisse per coloro che la trattavano, rendendola commerciabile.

Alcune tombe scoperte in necropoli picene contengono molti oggetti di ambra, lavorata talvolta con raffinata abilità (si pensi, per fare un esempio,

al pendaglio, con palline e gocce in serie, proveniente da Filottrano). Ma sono venuti alla luce anche depositi di ambra lavorata e non lavorata (pani o palline). Questi depositi vengono interpretati come "riserve di ricchezza": essi dimostrano che l'ambra, al pari del bronzo, fosse o no lavorata, in età premonetale costituiva una vera e propria forma di investimento, tenendo anche il posto della moneta.

LIBRERIA
Prosperi

Libreria concessionaria:
Istituto Poligrafico Zecca dello Stato
Istituto Geografico Militare



NOVITA' IN LIBRERIA

LA LENTEZZA
di Milan Kundera

Ed. Adelphi
L. 24.000

IL BRUTTO E IL BELLO
di Stefano Zecchi

Ed. Mondadori
L. 18.000

LA SPETTATRICE
di Paola Capriolo

Ed. Bompiani
L. 26.000

L.go Crivelli, 8 - Tel. 0736/259888 - Ascoli Piceno